



BOLOGNA-CAGLIARI — La rete della vittoria cagliaritano di Selvaggi.

I lanciatissimi sardi ora vincono anche fuori casa (0-1)

Per espugnare Bologna basta un buon Cagliari

Il gol di Selvaggi nel primo tempo - Gli ospiti si sono dimostrati superiori soprattutto a centrocampo - Sterile reazione della squadra di Perani

MARCATORE: Selvaggi (Cagliari) al 25' p.t.
BOLOGNA: Zinetti 7; Sali 6, Albinielli 5; Bachlechner 6, Paris 6, Spinolo 5; Masteloni 5, Mastrospasqua 5, Savoldi 5, Dossena 6, Colomba 6 (n. 12 Rossi; n. 14 Zuccheri).

ro elastico a centrocampo da dove partono i rifornimenti e, ovviamente, gli uomini per costruire gli schemi. Attentamente gli ospiti sanno applicare questo tipo di gioco che crea grossi problemi alla formazione locale. Bologna trova in difficoltà, quando capita fra i piedi di pallone fare l'appoggio è un problema: non ci prendono mai i giocatori di Perani. Al 25' arriva il gol. Osellame scende sulla destra e mette al centro un bel pallone sul quale Masteloni, che si precipita Albinielli che di testa respinge in diagonale sui piedi di Selvaggi, questi da 75 metri dalla porta, liberissimo, fa centro.

sa ben registrata da Brugnera, Roffi che è sollecito a spostarsi in avanti, Selvaggi che rientra; insomma un Cagliari sveglio che gioca con buon impegno e con uno straccio d'organizzazione. Dall'altra parte Masteloni fatica a proporre qualcosa in fatto di Mastrospasqua, Spinolo può cavarsela come difensore «fluidificante» ma d'improvviso non può trasformarsi in propulsore. Guai grossi conseguentemente anche in avanti dove, fra l'altro, Savoldi manca la botta decisa al 40'; ancora Dossena mette al centro, il centravanti non arriva sul pallone e l'occasione si sfuma.

Intanto i fischi all'indirizzo dei bolognesi (e dell'allenatore si spreca. Nella ripresa) non cambia di molto per la musica anche se il Cagliari si chiude di più. Al 35' una conclusione fasulla di Savoldi che tira alto da una distanza di metri. Al 35' una involontaria deviazione di Brugnera costringe Corti ad effettuare la più difficile parata dell'incontro. Un minuto prima c'era stata una sgroppata in contropiede di Marchetti sul quale Zinetti interveniva in uscita. Al 35' ancora il Cagliari costruisce una palla gol, ma Selvaggi conclude debolmente su Zinetti che ha botta decisa al 40'; ancora Dossena mette al centro, il centravanti non arriva sul pallone e l'occasione si sfuma.

Franco Vannini

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Non male davvero questo Cagliari. Gioca a discreto calcio sul campo di una gran raginata a centrocampo da dove a turno i giocatori partono per proporre il contropiede. Cagliari fa la formazione sarda qualche elemento che spicca nettamente, però, in terza linea, il trentatreenne Brugnara manda il gioco, imposta e si inserisce puntualmente in avanti. Se però c'è da intervenire alla difesa, Masteloni e Brugnera non si tirano indietro. Nel gran movimento che c'è a centrocampo emerge il dinamico Masteloni che qualche numero in più ce l'ha. Insomma, un Cagliari in salute non solo manovra l'imballaggio ma regala addirittura un altro preziosissimo successo.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Anche in passato gli avversari del Bologna dicevano che era piacevole giocare da queste parti perché non si poteva mai essere presi in contropiede. La gente, insomma, ha discretamente sostenuto la formazione di casa ma senza mai trascendere. Come quella di casa di diverso c'è stato ieri. Mancavano nella curva di via Andrea Costa il gruppetto dei famurini, qualche timida bandiera qua e là con leggera prevalenza cagliaritano. Nessuno striscione, è vero che prima della partita erano stati sequestrati i stendardi troppo vistosi e tamburi, che erano stati nascosti sopra il tetto della tribuna. Sempre dalla curva di Andrea Costa (che è quella della tifoseria bolognese) due novità: applausi per i carabinieri quando mezz'ora prima del match sono entrati in campo i fischi durante il match, starella alla squadra di casa, ancora applausi alla fine per il Cagliari e un coro, che urlava «Riva, Riva».

Settimana «calda» per Perani Mareta in consiglio

solo per i bolognesi (poco prima dell'inizio della partita). I giocatori li avevano ricevuti da alcuni giovanissimi tifosi e Perani negli spogliatoi lanciò al pubblico.

trini tanto per giocare il tutto per tutto? «Questo è ragionare col senso di poi. Perché potrei dire che ad Ascoli nell'ultima parte abbiamo messo in campo Petrini e la situazione non è cambiata».

f. v.

Vince con facilità (2-0) il Milan a San Siro

Maldera ritorna goleador e «castiga» la Fiorentina

Il terzino rossonerio, realizzando direttamente il primo gol e calciando la punizione poi deviata da Di Gennaro, consente ai campioni di avvicinare l'Inter - Anche un presunto rigore negato ai milanesi

MARCATORI: Maldera al 37' e Di Gennaro (autorete) al 42' del primo tempo.
MILAN: Albertosi 6; Minoia 5; Maldera 6; De Vecchi 7; Collovati 6; Baresi 6; Novellino 5; Buriani 7; Antonelli 7; Romano 5; Chioldi 5 (dal 30' al 35'); 12. Rigamonti, 13. Capello.
FIORENTINA: Galli 5; Ferroni 5; Tendi 5; Galbiati 6; Zagano 6; Sacchetti 5; Brunel 5; Di Gennaro 5; Sella 5; Antonelli 5; Orlandini 5; 3 al 9' della ripresa Ricciarelli, 5). 12. Peilicani, 13. Restelli.



MILAN-FIORENTINA — Il pallone, calciato da Maldera, sta per superare il portiere Galli. E' il primo gol del Milan.

NOTE: giornata fredda e limpida, terreno un po' molle. Spettatori 40.000 circa. Per un incasso lordo pari a 76.778.500 lire. Ammoniti Sella, Sacchetti e Galbiati per gioco violento. Novellino per proteste. Chioldi per simulazione. Chioldi è uscito dal campo per uno stiramento alla caviglia sinistra.

MILANO Bene, discretamente bene, a San Siro per quel che riguarda il «no» alla violenza. Nessuno striscione, nessun lancio di oggetti vari in campo. E, all'inizio, quasi nessuno incantamento. Il pubblico rossonerio a risposta alle proteste sia per la capillare opera di prevenzione e sia, è auspicabile, anche per un sforzo di autocontrollo più acceso.

Bene sugli spalti dunque ma forse un bene in campo. Milano e Fiorentina hanno recitato infatti con un filo di voce e sovente con incomprensibile impaccio. Ovviamente qualcosa di più hanno fatto i rossoneri, se non altro per quel due gol che nel giro di ottanta minuti, quasi allo scadere del primo tempo, hanno indirizzato l'incontro entro l'imbuto di un canovaccio scontatissimo.

disposti a sfoderare il più servizievole degli inchini, il Milan ha faticato parecchio per trovare la chiave che aprisse la cassaforte in cui era rinchiuso Galli. Soltanto dopo affannose ricerche è toccato a Maldera ritrovarsi in tasca (la chiave, ovviamente) a poco meno di dieci minuti dal termine del primo tempo. E tutto è accaduto su calcio piazzato. Raccontiamo meglio: c'era stato un fallo di Antonioni su Novellino poco oltre l'area di rigore, sulla sinistra del fronte d'attacco rossonerio. La relativa punizione era battuta dallo stesso Novellino, ma la palla era stata respinta da Di Gennaro, in barriera, a spiazzare di netto Galli. Milan e Fiorentina in pratica chiodavano una palla ancora abbandonata di anticipo sul fischio finale.

In precedenza, oltre a tutta una serie di tentativi firmati da De Vecchi, Romano, Antonelli e ancora De Vecchi, soltanto un episodio da ricordare, per la precisione al 20'. Su invito di esterno sinistro al volo di Antonelli, un'autentica sciccheria, Chioldi entrava in area in compagnia di Zagano senza riuscire a liberarsi dell'incomodo e occasionale compagno. Spingi tu che spingo anch'io, ecco che Chioldi volava a terra. Rigore? Forse sì e la moviola chiariva. Per Lattanzi però la colpa era tutta di Chioldi che aveva simulato. Cartellino giallo e qualche imprecazione sugli spalti. Ma a Chioldi, a questo punto, non crede più nessuno?

a. co.

Giacomini, il giorno del riscatto: «E ora finiamola con le critiche»

MILANO — E dopo la sbornia del derby, il Milan ritrova, pur con un avversario accomodante, la vitalità necessaria per riemergere, immediatamente. La prova d'orgoglio era indispensabile per fugare ogni ombra: e Giacomini sente di tirar fuori un tono polemico verso chi, sette giorni fa, trovò modo di attribuirgli qualche vizio di impostazione dei suoi contro i «cugini», addirittura insinuando che le colpe fossero, appunto, esclusivamente dell'allenatore. In settimana ho letto cose orribili, ma preferisco non entrare nel merito. Occorre maggiore serietà di giudizio», sbotta Giacomini. Non gli va, e giustamente, che si intentino processi. Già, perché ieri il Milan non si è smarrito.

Ci voleva questa vittoria — osserva Giacomini —. Nel primo tempo abbiamo dominato, nel secondo, per il quarto d'ora centrale, abbiamo un po' subito la pressione del viola. Forse un po' troppo, ma ditemi noi come si può chiedere a giocatori come Minoia e Antonelli, che si trascinano con malanni vari, di non tirare il fiato nei novanta minuti. Tanto per tornare sull'argomento derby, ho sentito dire di aver sbagliato a non utilizzare Minoia: ma come avrei potuto farlo se il ragazzo nemmeno oggi era pronto per giocare? Forse un po' di riposo gli avrebbe fatto bene. Mister, abbandoniamo il ricordo del derby: oggi avete fatto due gol strani. «Concordo, però abbiamo avuto quattro nitide palle-palle». E il rigore? Lassone come sempre. «Voi dall'alto avete visto meglio di me, comunque mi è sembrato che Chioldi non avesse fatto scena». Appunto Chioldi («vedremo

alla moviola se ho finto di cadere») entra ufficialmente nella lista degli acciaccati: contrattura alla coscia destra. Davvero non c'è pace per il medico rossonerio.

Roberto Omini



CATANZARO-ROMA — Il primo gol dei giallorossi ottenuto, su punizione, da Di Bartolomei.

Liedholm: «Un buon pareggio»

Dalla nostra redazione
CATANZARO — La gara è finita ed è già polemica. Negli spogliatoi del Catanzaro c'è chi in questo pari con la Roma ci vede i buoni uffici di una direzione di gara che farà di questo un «bellino» per il Catanzaro. E' un dato il 2-2 alla Roma, ma per le espulsioni dopo soli 8 minuti dall'inizio di Pruzzo e di Braglia.

Il commento dei giocatori è quasi di rito: ma hanno entrambi l'amaro in bocca. Pruzzo dice che si è trattato di una normale discussione tra giocatori. Braglia conferma. Eccesso di zelo del signor Redini che ha applicato alla lettera le raccomandazioni dopo l'atroce fatto di Roma-Lazio? Fu darsi.

squadra di Mazzone ci ha sorpreso abbiamo ripreso ritmo e gioco. Alla lunga sapevamo che il Catanzaro non avrebbe potuto reggere quel ritmo. E poi non abbiamo giocato per pareggiare ma per vincere».

n. m.

Il Catanzaro, in vantaggio con due reti del ritrovato «bomber», raggiunto negli ultimi 12'

La Roma «gela» l'euforia di Palanca

Il pareggio siglato da Di Bartolomei e Ugolotti - Espulsi Pruzzo, Braglia e l'allenatore Mazzone

MARCATORI: Palanca (C) al 32' del p.t. e al 12' del s.t.; Di Bartolomei (R) al 32' del s.t.; Ugolotti (R) al 41' del s.t.
CATANZARO: Mastoloni (7); Baresi (6); Zanini (6); Marchetti (6); Gropoli (6); Niccolini (7); Braglia (s.v.); Orsini (6); Chimenti (7); Baresi (7); Palanca (7); 12. Trapani, 13. Masro, 14. Bressani.

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Palanca si risveglia e infla una coppetta, ma la Roma non si intimidisce per niente per il risveglio del bomber calabrese e pareggia il conto con Di Bartolomei e Ugolotti. E' il 2-2, un 2-2 che lascia l'amaro in bocca sugli spalti dove la protesta dei tifosi si appunta sul signor Redini di Pisa, che in questo confronto fra giallorossi non è certo rimasto dietro le quinte. Infatti il direttore di gara si conquisce subito il primo piano al 18' del primo tempo. Le squadre entrano in campo un po' nervose e contratte, ma niente di più. E' l'agognato delle partite «importanti». Sia il Catanzaro sia la Roma hanno l'obbligo di far puntino. Pruzzo e Braglia si beccano, polemizzano e vola uno sputo. Per il signor Redini la scorrettezza è stata gravissima e per i due è la espulsione. Ed è così che il pareggio si sigla con un rigore per la Roma la tattica del fuorigioco e dei due liberi comincia non funzionare come previsto; nel Catanzaro il numero 7 sulle spalle di Braglia aveva importanti significati tattici.

che da debuttante sa vedersela bene. Per Liedholm la espulsione di Pruzzo non sembra essere un problema irrisolvibile. La mossa è obbligata ma in qualche modo si dimostrerà determinante visto che a siglare la rete del pari è proprio Ugolotti che al 25' prenderà il posto di Conti e le funzioni del centravanti romanista.

La Roma è scesa in campo per vincere. Tuttavia a incrinare subito le quinte è il Catanzaro. Un Catanzaro con qualche idea in più rispetto a qualche domenica fa, anche se le assenze (Sabadini, Maio e Menichini) fanno sentire il loro peso. Alla Roma, comunque, un paio di volte riuscirà la tattica del fuorigioco che formerà le incursioni di Palanca e di Chimenti.

Ma anche in questa situazione i giallorossi di Liedholm non perdono la testa. Di Bartolomei, infatti, al 35' si presenta di fronte a Mastoloni che para in due tempi un calcio di punizione. Il resto della prima parte della gara è nelle mani della Roma che si riorganizza. Rocca e Benetti, ancora una volta fanno le cose migliori.

NOTE: cielo nuvoloso con qualche breve scroscio di pioggia. Terreno di gioco scivoloso, pesante, per l'abbondante pioggia caduta nel giorno precedente e nella notte. Espulsi al 18' del primo tempo Pruzzo e Braglia per scorrettezze reciproche. Al 41' del s.t. allontanato dal campo Mazzone, allenatore del Catanzaro. Ammoniti: Rocca, Palanca e Niccolini. Spettatori diecimila circa, per un incasso di 32 milioni e 400 mila. Calci d'angolo 6-2 per la Roma.

ARBITRO: Redini, di Pisa (5).
NOTE: cielo nuvoloso con qualche breve scroscio di pioggia. Terreno di gioco scivoloso, pesante, per l'abbondante pioggia caduta nel giorno precedente e nella notte. Espulsi al 18' del primo tempo Pruzzo e Braglia per scorrettezze reciproche. Al 41' del s.t. allontanato dal campo Mazzone, allenatore del Catanzaro. Ammoniti: Rocca, Palanca e Niccolini. Spettatori diecimila circa, per un incasso di 32 milioni e 400 mila. Calci d'angolo 6-2 per la Roma.

Il secondo tempo è la storia di tre reti. Mentre il signor Redini si conquista qualche altro primo piano. La Roma non vuole perdere, non rinuncia al gioco, anzi scatta in avanti, ma al 12' il Catanzaro che va in rete. Chimenti lancia sulla destra Palanca

in fuga con Santarini; è però Palanca a inflare un palloncino alla sinistra di Tancredi. Il Catanzaro crede di poter dormire sonni tranquilli. La partita se la sente in pugno e pensa di stritolare solo gli spazi che la Roma lascia quando viene in avanti. Al 18' Benetti arriva su un pallone che Ranieri viene a fermare sulla linea di porta.

Al 19' Niccolini, dopo un triangolo con Palanca, coglie in pieno il palo. Al 23' è ancora Palanca a segnare. Ma Tancredi para. E poi i due calci di punizione che si tramutano in altrettante reti per la Roma, tutta concentrata ormai a non lasciare niente di intenzato almeno per il pari.

Nuccio Marullo